

**Il lancio  
Lo slogan  
scelto dal pubblico**



«C'è libertà d'informazione, allora perché non l'hai mai visto?». È questo lo slogan, scelto dal pubblico di Current tv per il lancio della prima visione assoluta in Italia del film «Citizen Berlusconi» di Andrea Cairola e Susan Grey, in onda domani su Current tv (Sky canale 130 ore 21.20). Per l'occasione l'emittente ha lanciato un concorso invitando il pubblico a creare il suo slogan a proposito della censura in Italia. Oltre 500 le proposte giunte in meno di una settimana sul sito [www.current.it](http://www.current.it). Un unico vincitore: Trasparente, il nickname a cui va un riconoscimento di 1.750 euro. Questa la motivazione espressa da Current e pubblicata sul sito: «La domanda è semplice e va al nocciolo della questione: perché questo film non è mai stato visibile in Italia, se non in rete? Nella risposta sta il cuore e la ragione del nostro posizionamento», dice la tv creata da Al Gore nel 2005 con lo scopo di dare voce agli stessi utenti che sono i creatori dei servizi e persino degli spot. «Citizen Berlusconi» è stato anche distribuito in dvd da «Internazionale». La versione Usa è su [http://it.wikipedia.org/wiki/Public\\_Broadcasting\\_Service](http://it.wikipedia.org/wiki/Public_Broadcasting_Service).

stralci dal dibattito parlamentare sul lodo Maccanico dove vediamo gli stessi avvocati di Berlusconi che, usciti dall'aula del tribunale, vanno a votare per il loro premier-cliente. E per finire, poi, le sue uscite in sede

**Il documentario  
L'indagine di Cairola  
e Gray sul rapporto  
tra stampa e premier**

europea, come la gaffe del «kapò», termine col quale il nostro premier apostrofò l'europarlamentare tedesco creando uno dei «primi» casi internazionali.

Un ricco riepilogo, dunque, delle «gesta» berlusconiane che, a rivedere oggi, sembrano quasi delle «prove tecniche» di regime mediatico. Tanto è peggiorata la situazione, come testimonia del resto, il rapporto di Freedom House che mette l'Italia all'ultimo posto tra i paesi europei

in fatto di libertà di stampa. E il confronto, infatti, è venuto spontaneo anche allo stesso regista Andrea Cairola che, per questa messa in onda del suo documentario sul Social news network creato da Al Gore nel 2005, ha pensato bene di offrire al pubblico italiano un «seguito»: una decina di minuti in cui fare il punto della «situazione censura» attraverso le testimonianze di giornalisti e addetti ai lavori (Roberto Natale, Marco Travaglio, Concita De Gregorio). Ritrovando, cioè, i «personaggi» di allora, tipo Enrico Mentana, per esempio, che in *Citizen Berlusconi* dichiarava di essere assolutamente libero nel suo lavoro. Di lui ci racconta ora Luca Telese che ripercorre la defenestrazione del giornalista di *Matrix*, sottolineando l'importanza epocale della sentenza del giudice che ha stabilito il suo reintegro nelle file Mediaset.

Andrea Cairola in questi sei anni ha vissuto all'estero continuando ad

**L'EMITTENTE**

È un social news network globale in onda su Internet e sul satellite. In Italia è trasmesso da Sky. L'ha creato Al Gore nel 2005 per dare voce agli stessi utenti che realizzano i loro servizi.

occuparsi di libertà di informazione e al suo rientro in patria confessa di aver trovato «un netto peggioramento». Allora, racconta, «si parlava di monopolio-soft e di una relativa libertà da parte della carta stampata». Oggi non è più così. «Le cause contro i giornalisti si moltiplicano - continua - e la loro precarietà nel lavoro è una pericolosa arma di ricatto. In tutto questo le leggi come quella sulle intercettazioni fanno il resto». Eppure, spiega, è proprio in questo clima più grave che assistiamo quasi ad un paradosso: «se da una parte il controllo dei media è più serrato, dall'altra c'è stata l'esplosione della rete come strumento di libertà». Grazie ad Internet, dice, «il nostro documentario, per esempio, è stato visto in tutto il mondo e i blog registrano un'infinità di contatti. Se pensiamo che quello di Travaglio che ha 4mila contatti a settimana...». Lo stesso, infatti, si può dire di Current tv, la prima televisione fatta dagli stessi utenti. Coinvolti, persino, nell'invenzione degli spot, i cosiddetti *V-Cams*. Come quelli creati ad hoc per il lancio di *Citizen Berlusconi*, realizzati rispondendo alla domanda: «È ancora possibile fare informazione indipendente?» ●

**Aldo Gargani  
la filosofia  
interminabile**

**Addio al massimo studioso  
di Wittgenstein in Italia**

Tanti anni fa, ad un convegno ci capitò di conoscere Aldo Giorgio Gargani, già noto come grande studioso di Wittgenstein. Un breve incontro, alla fine della sua relazione. Incentrata su un concetto che ci parve suggestivo: «resting places». Dall'inglese: «appigli residuali». Gargani lo aveva usato per descrivere ciò che per lui era l'unica «verità» possibile. Ovvero: quel che rimane «alla fine» di una conoscenza sensata. Da intendersi sempre in chiave decostruttiva. Nell'abbordare a margine lo studioso, gli chiedemmo: «Ma allora è come quando Conan Doyle fa dire al suo Holmes: "dal probabile leva l'impossibile, quella è la verità"»?». Esitò incuriosito e poi con garbo, come in bilico su un dubbio, rispose che la formula poteva andar bene.

**IL SUO STILE**

Oggi, ripensando alla scomparsa di Gargani (aveva 76 anni) l'episodio ci torna alla mente, come un piccolo compendio dei suoi temi e della sua personalità. Che erano un tutt'uno di stile. E segnato da un *quid* peculiare: la grazia problematica, quasi poetica, del suo modo di far filosofia. Ambivalente, con venature nichiliste e divaganti da ultimo, ma con un retroterra rigorosissimo. Filosofia attiva su due fronti la sua. Da un lato cresciuta all'ombra di grandi maestri analitici anglosassoni, Davidson, Quine, Putnam, Kripke e il nostro Barone. Nonché nel cono di luce di Wittgenstein, Russell, Moore. Dall'altro segnata dalla rivoluzione del «secondo Wittgenstein» e dall'Ermeneutica di Heidegger e Gadamer. Insomma, la ragione e il suo contrario. Il «fondazionalismo» e il suo rovescio, con aperture continue verso il linguaggio poetico e «l'analisi interminabile freudiana». Verso il «perturbante». Che scompiglia la razionalità tramandata e rilancia la «verità», come evento infinito dell'accadere. Inattigibile e inesprimibile nella sua «essenza», dal linguaggio che tenta di esprimerlo. Per saperne di più su Gargani? Tre opere Laterza: *Introduzione a Wittgenstein*; *Freud Wittgenstein e Musil*; *Il filtro creativo*. Lì c'è la sua idea di filosofia. Infinita, avventurosa. Sempre affamata e in viaggio, con poche briciole di certezza.

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

**LA FINE  
DEL  
MONDO**

**ACCHIAPPA  
FANTASMI**

**Beppe  
Sebaste**

[www.beppesebaste.com](http://www.beppesebaste.com)



Quando muore un poeta lo si dovrebbe scrivere in prima pagina. Quando muore un amico è la fine del mondo. È morto Vito Riviello, grande, ironico e tenero autore, tra i tanti libri, della raccolta *Assurdo e familiare* (Piero Manni). Aveva una faccia bellissima e assurda, e per me molto, molto familiare. Nato a Potenza nel 1933 ma da sempre a Roma, ineguagliabile improvvisatore di rime, le sue poesie «comiche» causavano torsioni e corto circuiti logici che ci allargavano la mente, come accade solo coi poeti e i maestri. Faceva ridere, ma mi fece piangere a fine marzo al salone Borromini della biblioteca Vallicelliana, a Roma. Presentava l'ultimo libro, *Scala condominiale*, reperibile, disse, solo alla libreria Odradek. Samiszdat, come le opere dei dissidenti sovietici. Parlò di povertà, all'origine del suo meraviglioso teatro: quando era bambino, i vicini facevano il rumore di stoviglie per fingere di mangiare. Parlò a lungo, generosamente, proprio come se fosse l'ultima. Mentre scrivo a caldo queste righe, apprendo la scomparsa di un altro amico, un filosofo che coi poeti e scrittori coraggiosamente si misurò - Ingeborg Bachmann, Thomas Bernhard, o la prosa di Wittgenstein. Parlo di Aldo Gargani, autore tra l'altro di un fondamentale saggio sul «maestro» (poi in *Il filtro creativo*, Laterza). Influenzò molto il libro che ai maestri dedicai dieci anni fa, e che proprio Vito Riviello volle presentare in una serata memorabile in via del Babuino. Esiste un dolore alla ricerca di qualcuno che lo pensi e lo trasformi in autenticità, e che non blocchi le emozioni pre-verbali entro codici già dati e consunti, scriveva Gargani. Lui uscì definitivamente dalla schiera degli «intelletuali terrorizzati», che parlano solo per tacere. La perdita è immensa, e questo spazio troppo esiguo per dirla. «La nostra altezza / è in ribasso» (Vito Riviello).